Lunedì 7 Settembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 213.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24. semestre . . . . » 12 trimestre . . . . » 6 mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5.
Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Papà Bonghi, ci ajuti

L'on. Bonghi, fra le tante cariche, tiene a Roma anche quella di Presidente dell'Associazione della Stampa. Or sappiamo che ha convocato i Soci, pel giorno 20 settembre, nello scopo di discutere quali modificazioni sieno desiderabili nel Codice Penale Zanardelliano riguardo i reati del Giornalismo.

Bravo, on. Bonghi; ci ajuti, perchè ogni giorno più se ne sente il bisogno in grazia del modo diverso con cui dai Giudici viene interpretato il Codice pei *reati di Stampa*. Anzi, senza aspettare di discorrere nella convocazione del 20 settembre, potrebbesi sottoporre un po' di critica sull'argomento al Congresso giuridico che oggi s'inaugura a Firenze.

Nè siamo soltanto noi a ravvisare la necessità di studio su questo tema; anzi, se la *Tribuna* per conto proprio ebbe testè a desiderarlo questo studio, oggi il *Diritto* ampliamente discorre sui *reati di Stampa* e, nelle sue conclusioni, viene a riconoscere giusto quanto dicevamo noi, cioè che più del modificare gli articoli del Codice sia necessario modificare i criteri de' Giudici nello interpretarli.

Ora se, ad esempio, nel Congresso giuridico di Firenze si avesse a discutere sottilmente e argutamente da Giureconsulti dotti e coscienziosi su quelli articoli, di cui più i Pubblicisti italiani ebbero a lagnarsi, ne potrebbe venire una conseguenza buona. Cioè, pubblicate quelle discussioni e formulate le conclusioni in un voto da presentarsi al Ministro Guardasigilli ovvero in forma di petizione alla Camera, verrebbero a conoscenza di tutta la Magistratura. E lo stesso effetto, quello di conseguire dai Giudici una interpretazione più equa ed uniforme, lo si otterrà, qualora, sotto la guida dell'on. Bonghi, nell'adunanza de' Giornalisti la questione fosse profondamente discussa sotto tutti gli aspetti giuridico, morale e sociale.

Ormai questa ci sembra *questione urgente*, se non passa settimana senzachè in questo o quel Tribunale si agiti un processo di Stampa pel titolo di diffamazione e d'ingiurie, e se le sentenze de' Tribunali si veggono inspirate a cotanti diversi criteri. Anche l'altro jeri, nel dibattimento di Treviso, che la *Gazzetta di Venezia* intitolò *processo politico* e che noi chiameremo *politico pettegolezzo*, l'illustrissimo Procuratore del Re, che è l'udinese cav. Braida, proponendo grave pena pel gerente del Giornale incriminato, escludeva la responsabilità penale per l'editore-tipografo di esso, quasi supponendo esistere un Giornale senza Direttore o Redattori riconosciuti; mentre a Udine il pur illustrissimo dottor Randi Procuratore-sostituto, in processo analogo, dilettavasi d'incrudelire contro il Direttore del Giornale, quasi più che non incrudelisse contro l'autore confesso d'una supposta ingiuria.

Dunque basterebbe questo esempio (e gli esempj si potrebbero moltiplicare) per convincersi che, anche senza mutare gli articoli del Codice, basterebbe una autorevole e logica interpretazione di quelli, affinchè si modificassero certi criterii de' nostri Giudici.

E a sospingere i Magistrati e lo stesso Ministro Guardasigilli su questa via, gioverà l'opera e l'autorità di Ruggero Bonghi, quale Presidente dell'Associazione della Stampa. Quindi, rivolgendoci a lui, gli diciamo un'altra volta: *papà Bonghi, ci ajuti*. G.

Dopo scritto quanto sopra, rileviamo in un telegramma pervenuto da Roma, che l'on. Ministro Guardasigilli ha diramato una circolare ai Procuratori del Re *esortandoli a voler conciliare i diritti della Giustizia con la libertà della Stampa.*

Ma se la circolare concerne propriamente i sequestri dei Giornali per reati d'azione pubblica, speriamo che i Procuratori del Re sapranno tenerne conto eziandio ne' casi di querela d'azione privata, poichè si è troppo infastiditi di certi *processi di Stampa*. E ripetiamo che più del mutare gli articoli del Codice, impresa ardua, sarebbe da consigliare autorevolmente certe Procure del Re e certi Giudici a mutare i criterii, con cui quelli articoli sinora interpretarono. G.

Recalcitrante alla morte.

Il *Corriere Eritreo* di Massaua ha una corrispondenza da Keren dove si è svolto il processo contro Mohamed Gala, degli Habab.

Costui fu accusato di grassazione e rivolta a mano armata, e venne con a morte malgrado fosse negativo.

Condotto sul posto per essere fucilato, misesi a gridare come un pazzo:

— Dio, perdonami, ho ammazzato, ho rubato ai miei fratelli. Perdonami! Perdonami!

La scena fu straziante, la morte istantanea, colpito da sei palle.

Il *Matin* annunzia che l'inaugurazione della statua di Garibaldi a Nizza è definitivamente fissata pel 20 corr. Rouvier vi assisterà ed interverrà al banchetto.

ACQUE E BAGNI.

(*Nostra Corrispondenza*).

Recoaro, 3 Settembre. (ritardata).

Da una settimana Recoaro va lentamente spopolandosi ad onta del tempo che si mantiene addirittura splendido.

E fa veramente pena vedere quei landeaux pieni di bauli che trasportano tante belle figurine cui l'aria, l'acqua e meglio ancora la dolce vita di Recoaro, rese più incarnate le gote e più vivo il brio naturale. Pazienza! a questa bisognava arrivare. — Intanto però quasi ad arrestare la partente fiumana e come sfida al terremoto che fece palpitare di paura tanti cuori gentili le due società del *Giorgetti* e della *Fortuna* fecero a gara per render più bella ch'era possibile la festa di beneficenza di domenica scorsa e con lodevole emulazione contrastarono coll'intemperie della giornata onde raccogliere una non disprezzabile somma a favore dell'Asilo infantile. Non è a dirsi con quale trasporto gli assai poco ammalati clienti d'ambo gli alberghi sieno dati in braccio alle danze che durarono animate fino ad ora assai tarda.

In una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia* lessi giorni sono un articolo concernente Recoaro col quale venivano denudati molti e non lievi inconvenienti che si riscontrano da parecchi anni. — E non io soltanto (assiduo frequentatore di questo luogo poetico) ma tanti e tanti altri più assidui di me fecero eco ai giusti rilievi del corrispondente i cui lagni risalgono ad epoca remota; e trovai assai spiritosa ed arguta la chiusa dell'articolo stesso che intitola il registro dei reclami «registro dei pii desiderii». Ma che debba poi sempre rimaner tale?

Certo l'amenità del luogo, la salubrità incontestabile dell'acque e dell'aria non han bisogno di réclame, ma gli è oppunto per ciò e per mantener vivo il concorso che gl'interessati dovrebbero prender atto dei bisogni e dei desideri, soddisfacendoli onde non venga a scemare il numero dei forestieri che colla loro presenza rendono così cara e così bella la vita di Recoaro.

Poichè non è a credere che bastino l'aria, l'acqua ed il buon cibo; da Adamo in poi «l'eterno femminino» ebbe sempre gran parte nella vita umana, infatti, guardate che combinazione, qui il ballo fa parte integrale della cura e vi sono perfino delle celebrità mediche che organizzano delle belle feste colla scusa di far uscir l'acqua della Lelia dai pori sottili della pelle delicata di tante signorine.

Ecco per esempio stassera una simpatica giovinetta che mai non si stanca di ballare con quello slancio e con quel brio che sono tanto ammirabili nell'età giovanile. — Altra avvenentissima creatura con una lodevole abnegazione interrompe le danze per recarsi al piano e far continuare la festa — Crocchi di gentili signore tengono discussioni animatissime e piene di vivacità — Tutti si divertono, tutti sorridono, ma in tutti vi è però una indefinibile incertezza — perchè? Dio mio, quante partenze avran luogo domani! La colonia diventerà esile, sottile, ed in fondo all'animo non resterà più che il ricordo di tante belle serate, di tante care figurine, di così attraenti ed innocenti avventure, e Recoaro, le acque ed i divertimenti, cadranno inesorabilmente nel baratro del passato, in attesa dell'anno venturo, del venturo estate che venga a disseppellirli, a farli rivivere — E voialtre gentili frequentatrici che con i vostri sguardi, che con i vostri sorrisi, che con i vostri slanci avete contribuito a rendere più bella la vita di Recoaro e a guarire tanti ammalati, voi comparirete innanzi a me nella solitudine del lontano mio eremitaggio e mi farete sembrar meno triste la mia solitudine e meno lungo il tempo che mi dividerà dall'estate venturo in cui spero di rivedervi.

Nelle ore di tristezza cercherò di rievocare i bei giorni passati — le gaie conversazioni fatte nel piazzale delle fonti, le ingenuità, e le provocazioni vostre, i gusti particolari che la vita comune d'albergo mi ha reso noto, le opinioni, i pareri in tante svariate questioni.

Ricorderò le gite sui somarelli, le lezioni di equitazione che vi ho impartito: le escursioni allo Spitz, le passeggiate romantiche e le danze liete in cui con tanto trasporto vi abbandonavate e guardando i gruppi fotografici originali e graziosi in cui sono impresse le vostre fisonomie non mi parrà più d'esser solo, solo, nel mio salotto; crederò d'esser ancora in mezzo a voi.

Intanto per quest'anno vi saluto.

—

Fonti beate al cui murmure unite
vengon le genti a ricercar salute,
ombre discrete, placide, romite,
che favellate al cor quan'unque mute;
Bellezze alpestri che d'intorno offrite
all'occhio stanco splendide vedute,
ninfe gentili, provocanti, ardite
che a vincer cuori siete qui venute
or vi saluto e allor che spopolato
del verno immerso nelle bianche nevi
starà il paese col suo bel passato
ripeterà per voi lo spirto mio
de l'alma a confortar l'ore più gravi
«Recoaro, arrivederci, non addio.»

Sperone.

Un ufficiale ucciso e molti feriti.

Un attentato anarchico?

Giunge notizie da Berlino che nel porto di Kiel ebbe luogo una esplosione di dinamite a bordo della torpediniera *Otter*. Il luogotenente Schwarz rimase ucciso sul colpo. Parecchi ufficiali e marinai sono più o meno gravemente feriti.

Tra i feriti gravi vi sono pure il capitano di corvetta von Zeye e il luogotenente Stein.

L'imperatore, informato telegraficamente della catastrofe, ordinò un'inchiesta.

Si crede ad un attentato anarchico.

In seguito a domanda del governo italiano, la Germania assunse la protezione militare degli italiani e dei loro interessi al Cile.

SEDAN

Emilio Zola ha scritto nel *Figaro* un articolo su Sedan che, nella sua semplicità, è una delle cose più toccanti uscite dalla sua penna.

E' appena necessario ricordare che Zola ha raccolto le impressioni e i particolari e i dati per questo suo articolo sui luoghi ove fu combattuta la guerra del 70 per poter scrivere il suo gran romanzo *La guerra*.

—

Zola premette che la guerra del 70 è stata un bagno di sangue necessario. La lezione oggi apparisce spaventosa e profittevole. Non occorreva, egli dice, che questo schiaffo al nostro orgoglio, che questo salasso alle nostre vene, per rifarci una sanità.

Egli non cerca attenuanti o scuse, ammette le colpe dei capi e le mancanze dei subalterni; ma, dopo il risveglio della Francia, dopo l'attività da essa mostrata, egli ne trae lieti auspici per la sua patria.

«Oggi — egli scrive — non vi è più alcuna vergogna a fare questo esame di coscienza. Davanti alla Germania, tutta fremente per le sue vittorie sull'Austria, ringiovanita dallo irresistibile slancio verso l'unità, avente alla testa uomini istruiti e sapienti, pronti a levarsi in massa alla prima chiamata, la Francia si trovava come bacata alla base per la propria immobilità nell'orgoglio della sua leggenda guerriera.

L'impero ha certamente aggravato il disastro, ma le prime cause dello stesso rimontano più in là.»

E qui parla dell'ignoranza dei capi provenienti dalla scuola d'Africa, che non capivano la grande guerra, della insufficienza del materiale, della inferiorità delle armi; che più? del panico che a volte invase le truppe, che si vedevano mal condotte, che spesso non mangiavano, che dormivano nel fango.

E dopo aver esaminate le cause del disastro e aver constatato che un popolo per vincere deve essere alla testa dei popoli, vale a dire ch'egli deve essere la scienza, la gagliardia, il genio de' suoi tempi, mentre in Francia si era obliato tutto ciò e si erano lasciati sopravanzare dai tedeschi; passa alla descrizione.

«Che dramma questo disastro di Sedan e che passione il riviverlo!

«Ma tutta l'angoscia non si riversò sul campo di battaglia il 1 o settembre. Altre ore tristi avevano preceduto quel giorno, e più atroce fu certamente la notte dal 27 al 28 agosto passata a Chêne-Populeux.

«Fu là che il delitto fu commesso, il massacro risoluto ed accettato.

«Bisogna sapere che arrivati là, nella loro marcia su Montmèdy, l'imperatore e Mac-Mahon s'accorsero che l'esercito era perduto se avesse continuato ad avanzarsi

«Ancora una volta i prussiani ci avevano vinti in velocità: non ci restava altra risorsa che ripiegarci sulle piazze del Nord, e gli ordini erano già dati. Ma dopo la partenza dal campo di Châlons, i dispacci dell'imperatrice e del Consiglio, dei ministri si succede-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 34

La figlia del pastore

—

ROMANZO.

—

(Versione di E. LESTANI).

—

Pareva che Carlotta ci pigliasse piacere, sebbene non addimostrasse di preferire in tutto quel chiasso una parte attiva. Si lasciò condurre dalla focosa Beatrice con la docilità e muta rassegnazione d'un'agnellino.

Poichè allora come sempre il silenzio era la sua salvaguardia. E a vero dire le eleganti signorine Croce non erano abbastanza distinte elleno stesse per accorgersi di ciò che le mancava. La proteggevano; e non c'era in verità persona più cara e più mansueta da proteggere; la presentavano ai loro ospiti come la *bella figlia del pastore*; ridevano de' suoi impacci, de' suoi difetti di pronuncia che attribuivano alle sue abitudini da provinciale. In una parola, avvezze nella loro vita oziosa a cercare le stravaganze, le bizzarrie e a divertircisi finchè avessero il prestigio della novità, s'impadronirono, per così esprimerci, di Carlotta, tentarono di addomesticarla, di giuocare con lei, di farsene quasi un divertimento come fatto avrebbero d'uno scoiattolo o d'un cagnolino, favoriti d'un giorno che le aiutassero ad ammazzare meno male un'ora.

La mandavano a chiamare più volte al giorno o venivano in persona a cercarla; la conducevano a passeggio, a piedi, in carrozza, così nelle escursioni pei dintorni come nelle partite di piacere sulla spiaggia del mare. Facevanle credere che sarebbe loro mancata qualche cosa in tutti quei passatempi senza la bella figura della *figlia del pastore*.

Convien soggiungere poichè, all'infuori di Carlotta, non avevano assolutamente altre compagne, chè le vecchie famiglie del vicinato parea volessero affatto ignorare l'esistenza dei nuovi abitatori del castello di Cruxham.

Passarono così due o tre settimane, e quell'amicizia subitanea e tenace aveva appena risvegliata l'attenzione del reverendo Garland sebbene sviluppatasi sotto i suoi occhi.

Solo aveva notato che Carlotta era amatissima da quelle signore e pareva contenta e soddisfatta, quando, rispondendo alle sue domande, gli raccontava come avesse passato la giornata con quelle giovani al castello.

— Mi sembra che amiate parecchio quelle signorine, le disse un giorno in giardino mentre ella col suo cappellino in testa aspettava miss Beatrice per una passeggiata.

— Sì, gli rispose colla solita calma e dolcezza poichè Carlotta non possedeva un naturale appassionato ciò che forse sarebbe stato meglio per Mario così allora come in seguito: — sì le amo perchè sono tanto buone con me.

Il reverendo Garland pensò dunque esser meglio lasciar correre le cose per la loro china. Era del resto debolezza del suo carattere di non prendere risoluzioni definitive se non quando vi fosse costretto.

Inoltre quel clima primaverile lo sfibrava: egli si sentiva debole: pensava di dover misurare la propria esistenza non più per anni, ma per mesi o settimane. La fine poteva forse non essere lontana; poteva anzi essere vicinissima.

Rimirando le verdi gemme delle piante, suo unico desiderio era questo che, al cadere di quelle foglie prossime a spuntare, Mario, cacciato dal lungo inverno del Canadà, ritornasse a vedere la moglie come il suo dovere esigeva.

Allora, trovandola tanto cambiata, forse s'innamorerebbe della nuova Carlotta. E in tal caso il prolungato soggiorno in America che Mario nelle sue lettere e con gran dolore di suo padre considerava come il solo avvenire possibile per un giovane che aveva sposato una domestica di fattoria, questo soggiorno potrebbe non realizzarsi; potrebbe egli vivere con sua moglie in Inghilterra, forsanco a Immeridge.

Mario troverebbe certo i mezzi per camparla, e poi un giorno la piccola sostanza di sua madre passerebbe nelle sue mani, passaggio che non doveva essere tanto lontano stando alle naturali probabilità.

E mentre il vegliardo scioglieva così la briglia ai propri pensieri, mentre formava dei piani per l'epoca in cui egli pure farebbe parte della moltitudine dei pellegrini che sono passati per questa valle di guai e l'hanno abbandonata per lasciare il posto a nuova generazione, non provava alcun rimpianto: per lo contrario sentiva profonda soddisfazione, la più pura di tutte, la divina abnegazione paterna!

Potesse almeno veder prima tranquilli e felici assieme i suoi due figli, poichè nessuno doveva più separare coloro che Dio aveva unito: Carlotta e Mario... Come allora reciterebbe contento il *Nunc dimittis* e partirebbe lieto per la grande patria! Avventurato anche in questo che nè Carlotta nè Mario potrebbero mai rinfacciargli alcun atto di malvolenza, o serbare amaro ricordo di qualche dura parola ricevuta dal loro padre.

Rientrò in casa a passo lento e sedette nel suo gabinetto; il corpo un po' stanco ma lo spirito calmo.

Si abbandonava a una tranquilla dormiveglia quando Giovanna entrò bruscamente e gli annunciò che c'era una visita in salotto.

— Una delle Croce, suppongo?

— Il giovane Croce. E già mezz'ora che discorre con Carlotta.

Giovanna pronunciava queste parole con accento che lasciava credere non la fosse troppo soddisfatta.

E il suo padrone non lo fu maggiormente.

Il pastore non era abituato alle cose mondane e naturalmente non era sospettoso: ma il buon senso non gli mancava

Avea finito per abituarsi alla valanga dei Croce che fino allora rivestiva esclusivamente carattere femminino perchè la parte maschia della famiglia passava la maggior parte del tempo a Londra. Ma vide subito non essere ammissibile che un giovane come il signor Carlo Croce diventasse ospite abituale del presbitero ed avesse dei colloqui intimi colla moglie di Mario.

Sebbene stanco, si recò subito in salotto.

Non v'era più alcuno. Sentì la nuora che camminava di sopra, nella sua stanza.

— Dev'esserci stato un malinteso, pensò, e attese l'occasione di tenerne parola a Carlotta.

(Continua)

vano, pressanti, furiosi, stimolando l'indecisione del maresciallo, spronanti l'imperatore, gridanti: Avanti! Avanti! a quell'esercito demoralizzato, battuto già senza aver combattuto.

« L'imperatrice aveva detto che, se l'imperatore ritornava a Parigi, non vi sarebbe rientrato vivo. Avanti! avanti! senza guardarsi addietro, sotto la pioggia, sul fango, fino all'esterminio.

« Fu questo grido spietato che nella notte nefasta giunse a Chêne-Popurleux in risposta al dispaccio di Mac-Mahon che annunciava la ritirata al Nord. Eppure, nè l'imperatrice nè il Consiglio dei ministri potevano ignorare che da allora l'esercito era in perdizione. Era l'invio di centomila e più uomini all'annientamento sicuro.

« Avanti! avanti! In quella notte l'imperatrice non ha forse augurata la morte del padre perchè il figlio regnasse?

. . . .

« Ah! quel miserevole imperatore, in tutta quella marcia (verso Sédan,) che lamentevole e tragica figura! Egli ha potuto essere un gran colpevole, ma una irresistibile pietà monta dal cuore quando lo si vede ammalato, curvo, trasportato all'ignominia dall'irrefrenabile torrente. Quale visione quella di questo signore acclamato ieri da sette milioni di voti, oggi dimesso dalla sua autorità imperiale che aveva confidato alle mani della imperatrice reggente, spogliato del suo comando di generale in capo di cui aveva investito Bazaine, non essendo più che un'ombra d'imperatore indefinita e vaga, una inutilità senza nome e incomoda, di cui non si sapeva che fare, che Parigi respingeva, che non aveva più posto neppure nell'armata! Ah! il pover' uomo, simile a un fanciullo, smarrito nel suo impero, che veniva trasportato come un fagotto ingombrante, fra i bagagli della truppa, condannato a trascinare al suo seguito l'ironia della sua casa di gala, le sue cento guardie, le sue vetture, i suoi cavalli, i suoi cuochi, i suoi furgoni di casseruole d'argento e di vino di Champagne, tutta la pompa del suo mantello regale, strisciante nel sangue e nel fango per la grande strada della disfatta! »

La pittura che Zola fa delle sofferenze dell'armata di Châlons è delle più commoventi, quanto è severa la critica della costituzione dell'esercito del terzo Napoleone: ma le citazioni ci porterebbero troppo lontani. Ci limiteremo sono a citare alcuni giudizi che Zola dà nell'ultima parte del suo articolo, che è una sintesi mirabile delle condizioni politiche e morali che precedettero l'epoca di Sédan.

« Nessuno certo augura la guerra. Sarebbe un augurio esecrabile, e ciò che noi abbiamo sepolto coi nostri morti a Sédan è la leggenda del nostro umore battagliero, quella leggenda che rappresentava i nostri soldati in partenza per la conquista dei vicini reami, per nulla, pel piacere.

. . . .

« Soltanto la guerra è inevitabile. Le anime tenere che ne sognano l'abolizione, che riuniscono dei Congressi per decretare la pace universale, sono le vittime di una generosa utopia. »

E qui, l'autore passa a fare una specie di apologia della guerra, la quale si può deplorare, ma che pur troppo ha nella natura la sua grande giustificazione.

« La guerra! ma essa è la vita! Nulla esiste in natura, nulla nasce, nulla cresce, nulla si moltiplica senza un combattimento.

« Bisogna mangiare ed essere mangiati, perchè il mondo viva. La guerra è la scuola della disciplina, del sacrificio, del coraggio; esercita i muscoli, rafferma le anime; essa crea la fraternità davanti il pericolo, la salute e la forza.

« Bisogna attenderla gravemente. Ormai noi non abbiamo più da temerla. Il tempo ha lavorato per noi, e si può credere, adesso, che il tempo lavorerà contro i nostri vincitori. »

Zola, espresse questa speranza, ricorda che « chiunque si dimentica sulla vetta, discende » e continua:

« La Germania così in alto da vent'anni è all'apogeo della sua potenza; e non sembra già di udire un sordo scricchiolio? I grandi uomini della conquista scompaiono uno ad uno nella morte; non ne resta che uno in piedi, malato della sua disgrazia, simile a quei vecchi che le conseguenze della menoma frattura portano via.

Ricorda Zola i tragici dolori della casa imperiale e conclude:

« In una notte di chiaro di luna, sono salito da Fond-de-Givonne verso il poggio di Illy, seguendo sentieri aspri, traversando i campi dove dormono i nostri morti. E mi parve che tutte queste eroiche persone si levassero da terra, i fantaccini colpiti isolatamente dietro una siepe, i cavalieri della eroica carica caduti in massa, e che tutti avessero la gioia del sacrificio utile, della grande messe di speranze che germoglia adesso dal loro sangue. »

Gli scioperi di Milano.

Milano, 5. Questa mattina quattordici fra i più importanti industriali si sono riuniti al Restaurant Gufianti ed inviarono alla commissione operaia una lettera declinante l'invito al convegno, stimandolo inutile, e dichiararono di non poter attualmente concedere alcuna miglioria nei patti del lavoro.

All'annunciato convegno fra industriali e operai, nella sala scolastica, concessa dal Municipio, convennero la Commissione operaia e i delegati operai di 36 piccoli stabilimenti nonchè 6 rappresentanti di industriali minori.

Questi esposero i loro patti per la conciliazione.

L'assemblea ne prese atto deplorando l'assenza degli altri industriali, che equivale per essi ad una dichiarazione di guerra ad oltranza.

Queste decisioni vennero successivamente adottate dall'assemblea di quattromila operai, adunati all'Arena, dove dichiararono di volere persistere nello sciopero.

Un anarchico eccitò ad uno spargimento di sangue.

Il presidente dell'assemblea lo redarguì vivamente, e l'ispettore di pubblica sicurezza gli ingiunse di togliere la parola all'oratore.

Il Comizio si sciolse traquillamente alle sei pomeridiane.

Poco dopo l'uscita, mentre le guardie in borghese arrestavano l'oratore sanguinario la folla fece ressa contro le guardie, le quali per farsi largo furono obbligate a sparare in aria alcune revolverate.

Si operarono altri tre arresti di persone che si mostrarono renitenti all'intimato scioglimento.

Lo sciopero si inasprisce.

Milano, 6. Iersera la cavalleria sciolse vari assembramenti.

La questura procedette all'arresto dell'anarchico Fontana. La truppa è consegnata nelle caserme e ha ordini severissimi.

Iersera i giornali *Corriere della Sera* e *Italia*, avversi allo sciopero, ebbero delle dimostrazioni ostili per parte degli scioperanti. Le vie in cui si trovano le redazioni sono guardate dalle guardie.

La guarnigione venne aumentata di un battaglione del 33.o reggimento fanteria chiamato da Brescia, e da un battaglione di bersaglieri venuto da Cremona.

La fanteria fu mandata di quartiere in Castello, e i bersaglieri nel « Giardino d'Italia » in via Galileo.

Molti funzionari di pubblica sicurezza vennero da altre città.

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo un'altra riunione di industriali. La discussione si aggirò sull'opportunità di notificare agli operai che mercoledì verrebbero riaperti gli Stabilimenti, se metà operai almeno ritorneranno al lavoro. In caso differente, verrebbero chiusi per sempre.

Milano, 6. Al Comizio d'oggi all'Arena di 3500 scioperanti, si comunica un'oblazione di cinquecento lire del deputato socialista tedesco Singer, quale tributo di solidarietà internazionale. Singer accompagna l'oblazione con una lettera promettente nuovi aiuti dagli operai metallurgici di Berlino. Acclamasi alla Germania.

Votasi quindi di continuare lo sciopero.

Gnocchi Viani dichiarasi dolente di annunziare che le pratiche fatte dall'assessore Fano presso i principali industriali non ebbero esito favorevole.

Gli industriali risposero non esservi che una soluzione: tornare al lavoro.

L'assemblea respinse l'oblazione inviata dagli operai dello stabilimento Brunt, ove si lavora.

Approvasi di soccorrere gli operai licenziati in seguito allo sciopero, fino ad occupazione trovata.

L'assemblea decide infine che se per martedì gli industriali non avranno ceduto, verrà convocato un Comizio generale di tutti gli operai di Milano.

Stasera si riunisce presso la Federazione meccanica una commissione di scioperanti, onde decidere sul suo contegno di fronte alla situazione. Nessun incidente.

Pioggie artificiali.

Risulta da un rapporto del ministro dell'agricoltura degli Stati Uniti che, da tre settimane a questa parte, sono state prodotte nove pioggie artificiali nello Stato del Texas.

Il mezzo impiegato per ottenere la pioggia — come abbiamo altra volta accennato — è sempre l'esplosione di palloni carichi di dinamite, ad una altezza da mille a cinquemila piedi.

L'esplosione è prodotta dalla elettricità.

Trecentocinquanta chilogrammi di dinamite, scoppiando alle dieci di sera, hanno provocato una pioggia abbondante verso le 3 del mattino.

Cronaca Provinciale.

La sagra di Fagagna.

Quasi quasi temevasi che i voti del sacerdozio fagagnese affinchè le feste — e massime il ballo — andassero ad annegarsi sotto la pioggia, si dovessero avverare. Ma il tempo, sebbene a volte minaccioso, risparmiò tanto guaio, e permise che i visitatori numerosi della sagra — della città, dai prossimi villaggi, da San Daniele — si divertissero e gli esercenti fagagnesi sudassero a preparare quanto gli avventori d'occasione *comandavano*.

La corsa degli asini riuscì a meraviglia. Non si fa per dire: ma questa corsa divertì molto più che non certe altre corse d'infelice ricordo. Venti gli asini iscritti; tutti corsero. Il primo premio lo *conquistò* l'asino del signor Pinzani di Galleriano: un bell'asino, per nome *Cometi*, guidato da un giovanetto; il secondo premio, lo vinse *Folc*, guidato dal proprietario signor Rosso Giuseppe di Fagagna; il terzo, da *Marchetto*, il buon Marchetto guidatore; Pecile Francesco il quarto premio, *Blanc*, guidato dal proprietario Genero Luigi di Rosclettо.

I valenti corsieri avevano nomi curiosi: *Talpe, Pythagoras, Furios, Cuffiit, Clap, Muss*... Questo poi, deve perdonare il signor Borgna Raffaele di Battaglia, non è un bel nome. Trattare di *muss* il proprio asino! E se fosse permaloso?

Chiasso ed allegria e applausi e fischi alle cuccagne. Festa da ballo animatissima, fino a tarda ora; la pioggia la troncò alla una dopo mezzanotte. Lampi e tuoni sostituirono i fuochi artificiali, che, per la disgrazia toccata al signor Fontanini Giusto, non poterono essere *esauriti* nella serata.

Molti *affari* gli esercenti.

Pronostico.

Latisana, 6 settembre.

Abbiamo letto una papardella galatiana: è il lamento dell'ultima agonia del povero naufrago che va annegandosi nei paraggi del Porto Lignano. Ci consta da fonte attendibilissima che nel prossimo dibattimento contro il suddetto neo-candidato, che verrà tenuto a Udine, ne sentiremo delle belle a carico del prefato Signore.

Temporali — Nomine e Teatro.

Pordenone, 6 ottobre.

Questa notte si scatenò un violento temporale; grande elettricità che scosse tutti. Un fulmine cadde sopra un comignolo d'una casa di proprietà sig. G. Toffoli vicina al Tribunale. Non recò alcun danno. Taluno mi chiede: Non si potrebbe far passare una rivista ai parafulmini del Tribunale che sono numerosi? giro la domanda a chi spetta.

Oggi il Consiglio Comunale nominò a Direttrice delle scuole femminili la signorina Carrara che già da due anni suppliva la Direttrice. Nominò pure a maestra presso le scuole femminili la signora Pasti. Approvò il concorso alla scuola Orchestrale con L. 250.

Ora verrà aperto il concorso per altra maestra e maestro, essendo l'egregio M.o Tonello nominato ad Udine.

Questa sera si produsse al Politeama la compagnia Faliero, forse causa il tempo, scarso il pubblico. Ritengo, che, con un migliore affiatamento, la compagnia potrà meglio riescire, avendo anche assieme un dilettante. Ad ogni modo la bambina Faliero fece benino ed ottenne applausi.

Durante il teatro, anche questa sera un acquazzone numero uno. Danni seri, fin ora nulla.

Domenica, mi si dice, molti operai veranno alla geniale festa ad Udine.

Villeggianti e divertimenti.

Pagnacco, 6 settembre.

In questo ameno paese, che per ironia nomasi *Repubblica*, salvaguardato e non toccato dai Tramvia a vapore, i villeggianti, mercè l'instancabile Colautti, sono quasi al completo.

Giovedì, 10 corrente ci sarà costì il primo mercato bovino con conferimento di N. 15 premi per estrazione a sorte.

Alla sera di detto giorno ci sarà pure da divertire gli accorrenti con festa da ballo, cuccagna, salita di areostati ed ascensione di razzi.

Tutti gli esercenti andranno a gara per procurare ogni ben di Dio.

A Tarcento.

La Società comica friulana « Pietro Zorutti », com'era stato annunciata, jersera a Tarcento diede: *La sdrondenade*, e la farsa un *Pari a misure*, traduzione — questa — dall'italiano. Applausi e chiamate al proscenio dei signori dilettanti, che recitarono assai bene.

Non seguì la festa da ballo, come si credeva, perchè non fu dato il permesso.

Curiosa che la banda suonante in orchestra non volle accondiscendere alle richieste insistenti perchè suonasse l'inno di Garibaldi. — Allora tra il pubblico si formò un *coro* e l'inno fu cantato.

Arresto.

In Mortegliano, fu arrestato il contadino del luogo Brunissa Gio. Batta perchè condannato a mesi due e giorni 14 di reclusione per lesioni qualificate.

Fulmine incendiario.

In Dignano la folgore caduta nel fienile annesso alla casa di abitazione di Cimolino Michele e Cominotto Pietro, vi appiccava il fuoco. Le fiamme presero in breve vaste proporzioni, sicchè ai terrazzani accorsi non fu possibile che d'isolare l'incendio, che recò un danno non assicurato di L. 150 al primo e Lire 1000 al secondo.

Baruffa.

In Claut per motivi d'interesse Borsatti Osvualdo con un rastrello produsse contusioni a De Lorenzi Carolina, guaribili in giorni otto.

Furto ed arresto.

A Forni di Sopra Marioni Giovanni, addormentatosi in una stalla aperta veniva derubato dall'orologio d'argento valsente L. 15 da Nigris Guido che fu arrestato e gli venne sequestrata la refurtiva.

Bambino annegato.

In Porpetto il bambino Tondon Giovanni deludendo la vigilanza paterna, avvicinatosi ad un ruscello vi cadde dentro, ma benchè estratto vivo, poche ore dopo cessava di vivere per l'acqua bevuta.

Comunicato.

Paularo Villamezzo, 6 settembre 1891.

Per insubordinazione al capo-famiglia nel giorno 6 dello scorso agosto si allontanarono da qui, recandosi a Tolmezzo, mia moglie Caterina Cella con la figlia Teresa e col figlio Osvaldo Cella che è chiamato *Giovannin*.

Io avverto il Pubblico, affinchè non sia loro dato danaro od altro di valore per conto mio, non assumendomi di fare per conto loro verun pagamento.

Osvaldo Cella.

Cronaca Cittadina.

Le « nozze d'argento » della Società operaia.

All'invito fatto dalla Società Operaia Generale Consorelle Società della Provincia di partecipare alla festa del 25 anniversario di fondazione nella domenica 13 corrente, hanno fatto adesione la Società di Pordenone — Cividale — Caneva — Tolmezzo — Latisana — Palmanova — S. Giorgio di Nogaro — Valvasone — Tarcento.

Un sequestro di stampati.

Il tribunale provinciale di Trieste ha dichiarato costituire il tenore dello stampato « Società Friulana dei veterani e reduci delle patrie battaglie » dd. Udine 9 agosto 1891, gli elementi del crimine ex § 65 lett. a C. p. e ne ha vietato quindi la ulteriore diffusione ed ordinato la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

Sotto il treno.

Stamane, circa al quarto chilometro della Pontebbana, fu rinvenuto un cadavere di uomo. Tutta la sua faccia era schiacciata, il naso e la bocca asportati.

Pare che il fatto risalga a jersera. Quel disgraziato sarebbe stato sfracellato dall'ultimo treno merci facoltativo di jersera.

Il defunto doveva contare circa trentacinque anni. Ha capegli neri castagni. Gli fu rinvenuto indosso un orologio, delle medaglie, biglietti della tramvia di Klaghenfurt.

Non aveva danari con sè.

Dicesi che possa essere uno di Artegna; un tal Perini, di Valentino, e che la sua morte debbasi attribuire a suicidio.

Società Udinese di Ginnastica.

Nell'assemblea dei soci di questa Società, tenuta la sera del 4 corrente, di conformità all'invito diramato, dopo aver approvato il Consuntivo 1890 e Preventivo 1891 si passò alla nomina delle cariche scadenti per anzianità e risultarono eletti: a Consiglieri i signori Muratti Giusto, Iacuzzi Alessio, Measso avv. Antonio (rielezione) e Mezzagora Giovanni (nuova elezione); ed infine riconfermato a Direttore il signor Antonio Dal Dan ed a Revisori dei Conti i signori Lang Vittorio, Beltrame Vittorio e Dal Dan Pietro.

Sotto Comitato dei Veterani 1848-49.

Ieri, nel Teatro Nazionale, come da invito pubblicato nei giornali cittadini ebbe luogo l'assemblea ordinaria dei soci. Causa la indisposizione del Presidente comm. Valussi dott. Pacifico; venne asunta la presidenza dal consigliere anziano signor Pellarini Giovanni. Fatto l'appello nominale dei soci, venne riscontrato il numero legale. Data poscia lettura del verbale dell'ultima seduta, venne dall'Assemblea approvato ad unanimità. Letto il Resoconto dell'anno 1890 venne anche esso approvato ad unanimità. Dietro proposta del ff. di Presidente sig. Pellarini, l'assemblea votò concorde un ringraziamento al consigliere segretario per le zelanti prestazioni a prò del sotto comitato. In fine ed in seguito a proposta del Consiglio Direttivo, l'assemblea unanime manda un cordiale saluto all'Illustre Presidente signor Comm. dott. Valussi, facendo voti per la sua salute.

Esaurito l'ordine del giorno si è sciolta l'assemblea.

Domani nel castello di Brazzà.

La *Pastorizia*, nel suo ultimo numero, dopo annunciato che domani, 8 settembre, si terrà una mostra sull'esempio di quanto di consimile si fa in Inghilterra, così continua:

« Certamente date le condizioni delle colture fra noi e dei lenti progressi agricoli fra i villici, questa prima esposizione comprendente 7, 8 comunelli di campagna non potrà riuscire una gran cosa. Trattasi di cosa nuova e accade spesso che i beneficiati sono i primi a diffidare. Essi non comprendono come realmente un comitato di persone fra le più agiate, abbia di occuparsene d'un interesse agricolo riferibile ai villici sebbene ricordino o debbano ricordare che uno per uno, quei signori del Comitato, hanno già date ripetute prove di interessamento e di benevolenza per i dipendenti contadini e famiglie loro.

Pur troppo la classe importantissima dei prodotti non sarà molto attraente pel fatto anche che Giove ha creduto bene di scagliare contro quella zona dell'esposizione i suoi fulmini, le sue grandini e i suoi venti impetuosi. Comunque, la modesta mostra, sarà, speriamo, un riuscito tentativo per questo genere di mostra modesta fra noi »

Un fulmine.

Nelle prime ore di ieri mattina, mentre infuriava un forte temporale, caddero in città diversi fulmini uno dei quali entrò nell'Ufficio postale, per la finestra della scala che conduce al piano superiore e si scaricò nel sottoportico distruggendo una lampada elettrica.

Un impiegato che in quell'istante chiudeva una delle imposte della finestra rimase incolume proprio per miracolo.

Stabilimento pirotecnico distrutto.

Sabato sul mezzogiorno una forte detonazione spaventava gli abitanti fuori porta Gemona.

In mezzo alla campagna, nella braida Prampero, era eretta una capanna in cotto e legnami ad uso laboratorio del pirotecnico Giusto Fontanini di Domenico.

Per la fermentazione del clorato di barite avvenne lo scoppio in forza del quale tutto andò distutto. Il Fontanini, che accortosi a tempo, s'era allontanato dalla capanna, lamenta un danno di circa 3000 lire.

Andarono così bruciati i fuochi che il signor Fontanini preparava per la sagra di Fagagna di jeri.

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino di Beneficenza mese di agosto 1891.

Sussidii mensili

da L. 1 a 4	N.	167	L.	501.70
» » 4 » 5	»	147	»	590.60
» » 5 » 8	»	204	»	1118.60
» » 8 » 10	»	42	»	338.—
» » 10 » 15	»	19	»	194.—
» » 15 » 30	»	17	»	278.—
» » 30 » 40	»	1	»	30.—
» » 40 in su	»	1	»	40.—
Totale	N.	598	L.	3090.90

Ricoverati nell'Ospizio Tomadini N. 4
» nella Pia Casa Derelitte » 3

Elargizioni pervenute durante il mese suindicato:

Morpurgo cav. Elio in occasione nascita del primo genito	L. 1000.—
Società Comica Udinese « Pietro Zorutti »	» 4.20
Billia avv. D.r G. Batta	» 12.—
Bastanzetti Donato in morte di Pittini Giuseppe	» 1.—
N. N. a mezzo Impresa Teatro Minerva	» 15.—

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo.
Domani grande e variato spettacolo.

LOTTO

Estrazioni del 5 Settembre

Venezia	10	70	22	75	33
Bari	20	23	44	61	33
Firenze	48	65	20	40	91
Milano	85	62	25	16	40
Napoli	20	83	19	17	90
Palermo	19	87	77	78	75
Roma	86	6	57	41	2
Torino	14	45	43	61	52

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 30 agosto al 5 settembre 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi 6 femmine 8
» morti » — » 1
Esposti » — » 1
Totale n. 16.

Morti a domicilio.

Regina Martinis Bertoli fu Gio. Batta d'anni ... casalinga — Guido Nonino di Giovanni di ... 1 e mesi 3 — Giuseppe Molino di Gio. ... di mesi 10 — Giovanni Gallo fu Fran... di anni 80 geometra — Dott. Giacomo ... fu Antonio d'anni 80 medico chirurgo — Catrani di Gaetano di mesi 2.

Morti all'Ospitale civile.

Luigi De Nicolò fu Giuseppe di anni 39 tes...ore — Emilio Purani di mesi 8 — Vincenzo ... di mesi 5 — Orsola Paolini-Peressini Angelo d'anni 38 casalinga — Guardaflori ... d'iguoti d'anni 50 calzolaio.

Morti nell'Ospitale Militare.

Tomaso Pacifico di Carmine d'anni 21 soldato 35.o fanteria.

Totale N 12.

... quali 3 non appart al Comune di Udine

Matrimoni.

Giovanni Battista D'Odorico facchino con ...gela Sattolo operaia — Zaccaria Gri concia... con Caterina Scialino contadina — Antonio Monte agricoltore con Caterina Casarsa con...dina — Antonio Valentino Pizzecco falegname ... Elena Moretti sarta — Arturo Lunazzi ...ente di commercio con Luigia Baldovini ca...linga — Napoleone Carlo Cosmi negoziante ... Maria di Lena casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Barbetti muratore con Maria Fran...ini contadina — Antenore Bertoldi farma...ta militare con Rosa Minighini civile

—

Provincia di Udine. Distretto di Maniago.

Comune di Cimolais.

Avviso d'asta.

Nel giorno 24 settembre corr. alle ore 10 ant., nell'Ufficio Municipale e ...tto la presidenza del Sindaco, o di ...i per esso, si terrà pubblico esperi...ento d'Asta per la vendita al miglior ...ferente, dei prodotti legnosi in seguito ...scritti, e ritraibili dai boschi di pro...rietà di questo Comune.

L'asta seguirà col metodo della can...ela vergine e colle norme portate dal ...egolamento sulla Contabilità Generale ...ello Stato.

Gli atti forestali ed amministrativi che ...egolano la vendita sono ostensibili a ...hiunque presso questa Segreteria Mu...icipale nelle ore d'ufficio di ciascun ...iorno.

Ogni aspirante dovrà contare la pro...pria offerta col deposito sottoindicato.

Tornando deserto il primo esperimento, ...e ne terrà un secondo il giorno primo ...ttobre p. v., nel quale caso avrà luogo ...aggiudicazione, anche con un solo ...fferente.

Con altro Avviso sarà pubblicato il ...empo utile pel miglioramento del ven...esimo.

Descrizione della merce d'appaltarsi.

Lotto I. — Vendita di N. 6334 piante ...esinose dei boschi Canal Cimoliana, ...ell'approssimativo prodotto di Piedi ...eneti N. 6110,250 corrispondenti a metri ...ubi 4879,82.

Dato d'asta L. 4.50 al piede veneto mercantile salva misurazione.

Deposito a cauzione dell'offerta L. 2800
Deposito per spese d'asta L. 500.

Lotto II. — Vendita di N. 95 piante ...esinose del bosco Compol dell'appros...simativo prodotto di Piedi veneti 87 ...orrispondenti a metri cubi 68.620.

Dato d'asta L. 3 al piede veneto mercantile salva misurazione.

Deposito a cauzione dell'offerta L. 30
Deposito per spese d'asta L. 15.

Dall'Ufficio Municipale di Cimolais
li 3 settembre 1891.

Il Sindaco ff.
P. Morossi.

PUBBLICAZIONI.

L'editore Bemporad, di Firenze, cessionario dell'antica libreria Paggi, si è acquistato una bella riputazione per le eccellenti e numerose sue pubblicazioni per la maggior parte con profitto dell'istruzione, adottate nelle nostre scuole, dietro giudizio concorde e autorevole delle persone competenti. Certo meritano fortuna le cure intelligenti e sollecite di chi sa assicurarsi l'opera dei più valorosi scrittori didattici per arricchire il materiale scolastico di ottimi libri; e il plauso che gli viene da ogni parte deve incoraggiare l'Editore Bemporad a proseguire nel lodevole indirizzo, nel particolare interesse del pubblico insegnamento.

Trattandosi di libri già conosciuti e adottati nelle scuole, ci limitiamo a segnalare i volumi ora pubblicati dal Bemporad:

Alfani. **Il libro di lettura** per la prima per la seconda, per la terza classe elementare! tre volumetti illustrati, e destinati alle scuole maschili. Nuova edizione conformata ai programmi governativi.

Baccini. **Quinte letture** per le scuole femminili, che fa seguito agli altri quattro volumi, già pubblicati secondo i programmi governativi. È illustrato e costa lire 1,75.

Della Pura. **Letture prosastiche** per avviamento al comporre. Secondo volume, per le classi tecniche, ginnasiali e normali, terza edizione. Lire 2,50.

—

Fiorenza — **Le prime pagine della vita.** Firenze, Roberto Paggi, editore

Roberto Paggi non poteva in miglior modo inaugurare che con questo libro di geniali racconti la sua biblioteca educativa, a somiglianza di quella cominciata con tanta fortuna dal proprio zio, cav. Felice, uno dei più operosi e intelligenti editori, ora ritiratosi a goder nella sua villa Toscana, gli agi e il riposo dei sudati lavori.

Fiorenza è lo pseudonimo che cela il nome di una gentile scrittrice, nuova nell'arringo letterario, ma tale che molte altre davvero dovrebbero augurarsi di esordire con eguali auspicii.

A questo proposito ci piace riportare il giudizio che, come altre autorevoli rassegne, pubblica *La Nuova Antologia*, nel suo primo fascicolo di giugno: *Le prime pagine della vita* sono anche il primo passo di una scrittrice che, a giudicar da questo saggio, ha tutte le qualità per riuscire felicemente, e ci rallegriamo vivamente del suo libro, che nulla ha dei soliti tentativi da principianti, e ci appalesa nell'autrice una mente equilibrata, cuore capace di alti sentimenti, esercizio e pratica nello scrivere. Questi quindici racconti di *Fiorenza* intessuti tutti di rimembranze della età fanciullesca, sono tali da piacere a qualunque persona: caldi, appassionati, pieni di impeto nell'invenzione; scritti con quella disinvoltura naturale e quasi ingenua che è ormai rara, con elegante e non istudiata proprietà di linguaggio, e con facilità di dialoghi e descrizioni.»

—

Una famiglia di topi, della *Contessa Lara.* — Bemporad e figlio editori, cessionari di Felice Paggi Firenze. Un volume riccamente illustrato L. 2.

Oh il bel libro! esclameranno giulivi i nostri giovanetti, quando sarà loro dato di leggere questo nuovo lavoro della valente scrittrice. La Contessa Lara ha fatto proprio un romanzo per loro, con quel garbo con quella gaiezza artistica onde vanno giustamente riputati i suoi lavori. Gaiezza e genialità spiccano in questo racconto, che — mettiamo pegno — gli adulti pure vorranno leggere e se ne chiameranno soddisfatti. Ecco la tela del romanzo.

Ragù e la Caciotta, due topi indiani di sesso diverso, che facevano fin dalla nascita vita da zingari, furono acquistati dalla contessa Sernici, madre della Rita e di Nello. Questa signora allevava i figliuoli alla pietà per tutti gli esseri piccoli e disgraziati; donna di molta coltura, sapeva che quelle bestiole, al cuore e all'intelligenza dei fanciulli, avrebbero meglio corrisposto che qualche bel giocattolo inanimato. Da ciò da principio la narrazione di una storia piena di casi inaspettati e di avventure ora meste, ora liete, ma sempre curiose, che fanno capo a un matrimonio fra topi, e a una brillante festa da ballo fra ragazzi.

L'autore ha scritto con un fine altamente educativo: esso balza subito all'occhio avveduto del lettore, ma è così ingegnosamente celato da meritarne maggior lode all'autrice La quale ha voluto far passare delle ore liete ai giovanetti, vivendo con essi nel loro piccolo mondo, pieno di infantili gaiezze, senza però dimenticare di mescolare l'utile al dolce.

Buone idee.

Ecco in riassunto il programma che s'intende volgere per promuovere lo sviluppo del traffico ferroviario:

I. Nell'adottare una Tariffa di penetrazione per arrivare coi nostri traffici in alcuni mercati di altri paesi. — II. Adottare delle Tariffe a zone per i trasporti delle merci sulle piccole percorrenze massime intorno alle grandi città. — III. Adottare una Tariffa speciale sul movimento dei prodotti agricoli destinati all'alimentazione dei grandi centri ed una altra per il trasporto degli operai sul luogo del loro lavoro. — IV. Prendere in esame la convenienza della riforma generale del servizio dei viaggiatori ribassando le tariffe e sopprimendo contemporaneamente tutte le concessioni speciali. Quest'ultima, sarebbe veramente un'ottima idea.

Si decise inoltre di studiare quali agevolazioni si potrebbero accordare per il trasporto del materiale e macchine occorrenti per l'impianto di nuovi Stabilimenti industriali, nonchè degli operai addetti ai lavori dei Stabilimenti stessi.

Il maggiore Zucchi scomparso.

Il maggiore del genio Emilio Zucchi, addetto al ministero della marina per i lavori degli arsenali, è da dieci giorni scomparso.

Appassionato alpinista, giunse il giorno 20 agosto a Susa. Il giorno appresso imprese l'ascensione del Moncenisio.

Il giorno 24 fu all'ospizio, dove lasciò la sua carta da visita.

Da allora nessuno seppe di lui più notizia.

Le ricerche ordinate dai ministri della Guerra e dell'Interno riuscirono infruttuose; sembra certo che l'infelice maggiore abbia trovata la morte in qualche ghiaccio o precipizio.

Notizie telegrafiche.

Strascichi della insurrezione chilena.

New York, 6. Le repubbliche del Perù e del Brasile felicitarono la Giunta del Congresso per la vittoria riportata. La Giunta pubblicò un decreto che legalizza i biglietti emessi da Balmaceda. Il denaro deposto in diverse Banche dai balmacedisti si confischerà per coprire detti biglietti. I ministri tedesco e degli Stati Uniti notificarono che consegnerebbero alla Giunta soltanto i rifugiati non politici.

Feste al nostro principe ereditario.

Cristiania, 6 — Il principe di Napoli col seguito è giunto alle 7,15 pom. col treno ordinario. Fu ricevuto alla stazione dalle autorità locali, dal console d'Italia e dal personale del consolato ed acclamato entusiasticamente da numerosa folla. Salì in una vettura assieme al ministro d'Italia, e si recò al *Grand Hotel.* Domani il principe farà colazione al Castello reale presso la regina che giunge appositamente dalla sua villeggiatura. Il principe si fermerà qui parecchi giorni. Il tempo è piovoso.

Il centenario della scuola veterinaria.

Milano, 6. Ieri a mezzogiorno, furono inaugurate le feste del centenario della R. Scuola superiore di medicina veterinaria, nel grande anfiteatro anatomico della scuola stessa.

Erano presenti: l'on. Arcoleo, sottosegretario di Stato dell'agricoltura, il delegato della Prefettura, il rappresentante del ministero della guerra, Baravallo, assessore municipale; Capone, presidente della Corte d'appello; gli on. senatori Brioschi, Massarani e Secondi; l'on. deputato Facheris ed altri, e molte rappresentanze delle scuole italiane ed estere.

L'assessore Baravalle diede il benvenuto ai rappresentanti italiani ed esteri, in nome di Milano.

Fecero discorsi applauditissimi il direttore della scuola, prof. Lanzillotti, e l'onor. Arcoleo.

Parlarono pure applauditi alcuni rappresentanti esteri; il prof. Cecconi, direttore della scuola di veterinaria di Bologna, in nome di tutte le altre scuole del Regno, e il maggiore veterinario Bertone, in nome dell'on. ministro della guerra.

Dopo altri discorsi, il direttore Lanzillotti lesse alcuni telegrammi dei principali direttori delle scuole estere.

Indi, al suono della marcia reale, eseguita dal concerto municipale, fu scoperta la lapide commemorativa, con epigrafe, dettata dall'on senatore Negri.

Fu, infine, inaugurato il Congresso nazionale dei laureati e pratici veterinari.

Alle 6,30 pom. vi fu un banchetto in onore dei rappresentanti ufficiali italiani e esteri.

BORSA DI TRIESTE

del 5 corr.

Napoleoni 9.30.— a 9.31.— Zecchini 5.51 a 5.53 — Lire sterline 11.70— a 11.72— Lire turche —.— a —.— Londra 117.0 a 117.40 — Francia 46.25 a 46.40 Italia 45.45 a 45.65 Banconote italiane 45.50 a 45.60 = Banconote germaniche 57.55 a 57.65 — Rendita aust. in carta 90.60 a 90.80— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 103.— a 103.25 — detta in carta 5 p. c. 100.50 a 100 70 — Credit a 276.— a 278.— Rendita italiana 89.5/8 — a 89.7/8

VIENNA, 3, ore 10.20 (anti-borsa). — Azioni Credit 277.85. Anglobank 153.— Banca Union 226.50. Lombardo 100.75 Napol. 9.32.— Ferr. Stato 283.25. Azioni Credit ungherese 327.50 Rendita aust. carta 90.70. in oro —.—. Rend. ungh. oro 4 p. c. 103.10 Rendita ungh. in carta 5.0/0 100.65. Azioni Lloyd ——, Azioni Tabacco 158.50 Länderbank 198.80 Oscillante.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Articolo comunicato (1).

Riposo festivo.

Viva l'Unione!

Gli agenti di chincaglie ringraziano pubblicamente Giuseppe Rea che negando ripetutamente il suo voto, fece tramontare il riposo Domenicale di settembre ed ottobre, nello scorso anno unanimamente accordato.

Gli stessi augurano al suddetto Giuseppe Rea, per queste otto domeniche, un milione di affari, giacchè egli vuole giustificare il suo rifiuto, adducendo la scarsità degli affari.

Gli agenti interessati.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.